

Ravenna, nuovo slancio a «Pedibus» il progetto per «andare oltre il bus»

RAVENNA. Andare a scuola a piedi per i bambini di alcune scuole elementari di Ravenna non è solo un modo per risparmiare sullo scuolabus o un'esigenza ecologica, ma anche un fatto educativo, specialmente in un'epoca di recessione. Ne sono convinti genitori, insegnanti e amministratori locali, che l'anno scorso hanno avviato l'esperienza di "Pedibus" alla scuola elementare Torre. Da ieri si è aggiunta la scuola "Mordani", con due gruppi di bambini, che, seguendo altrettanti percorsi, partiranno tutti i giorni alle 8.10 circa da piazza Kennedy e da piazza Baracca. Il "Pedibus" è il modo più sano, sicuro, divertente ed ecologico per andare e tornare da scuola. Funziona come un vero autobus,

Scelte ecologiche ma anche esigenze economiche alla base delle crescenti adesioni di bambini e insegnanti

con un suo itinerario e orari ben precisi. I bambini si fanno trovare alla fermata indossando una pettorina ad alta visibilità e affrontano il percorso sotto la responsabilità di due adulti, uno "autista" e uno "controllore". Le finalità del "Pedibus", progetto nato oltre dieci anni fa in Danimarca, sono chiare e molteplici: consentire ai bambini di raggiungere a piedi la scuola in sicurezza, favorendo la loro autonomia; permettere loro di socializzare durante i percorsi; favorire la conoscenza e la padronanza del territorio urbano; sviluppare la sensibilità ecologica del bambino; ridurre le automobili circolanti, quindi il traffico e l'inquinamento. (Q.Cap.)

Statale di Milano, torna la «volante rossa»



Alla vigilia delle elezioni nuovi scontri tra autonomi e militanti di Azione universitaria. Nel mirino le sedi della Cusl

DA MILANO DAVIDE RE

Scontri al polo scientifico dell'Università Statale di Milano, tra autonomi e militanti di Azione studentesca vicino ad An, i cui attivisti sono in pratica i nipotini del Fuan, ndr). E non è la prima volta che un gruppo legato alla sinistra extraparlamentare assalta a Milano un banchetto di universitari legati al centrodestra. Episodi analoghi, nelle scorse settimane, sono avvenuti anche a Scienze Politiche e alla Facoltà di Lettere. Il clima è infuocato anche perché in vista ci sono le prossime elezioni universitarie. E nel mirino ci potrebbero essere anche le sedi della Cusl, cooperativa idealmente vicina agli studenti di Comunione e

Liberazione. Il sospetto però è un altro: che gli autonomi abbiamo ricostituito, come negli anni '70, un servizio d'ordine o meglio ancora di una specie di "volante rossa" che interviene compatta (con studenti di tutte le facoltà) quando "gli avversari" politici avviano qualche iniziativa. Alcuni studenti di Farmacia e Biologia avrebbero riconosciuto infatti nel gruppo di autonomi in azione ieri solo alcuni studenti della Facoltà di scienze, gli altri - quelli «mai visti» - arriverebbero da altre facoltà o forse non sarebbero neppure iscritti. Da qui il sospetto di un gruppo organizzato, di pronto impiego. Il banchetto di Au, al quale si raccoglievano firme per l'introduzione in Università dell'accesso regolamentato, ieri doveva concludersi alle 15. Quando

verso le 13 e 30 è comparso un nutrito gruppo di autonomi. Dopo gli insulti di rito, l'assalto. Subito però placato. Anche perché ad un certo punto sono intervenuti alcuni agenti della Digos a riportare la calma. Proprio la presenza nella vie vicine alla Università di alcune auto della Polizia di Stato e il pronto arrivo della Digos fa pensare che la situazione sia tutt'altro che tranquilla. In serata poi gli extraparlamentari di sinistra si sono riuniti in assemblea a Scienze politiche per discutere di quanto successo. Gli studenti però hanno smentito l'ipotesi dell'esistenza di una presunta "volante rossa". E sugli incidenti l'onorevole Paola Frassinetti (Pdl-An) ha annunciato che presenterà una interrogazione in Parlamento.

ISTRUZIONE E AIUTI

Nell'iniziativa coinvolti anche altri quattro atenei italiani e ben 450 docenti



Studentesse universitarie albanesi impegnate nei corsi di laboratorio dell'ateneo italiano di Tirana

Tra Italia e Albania patto per l'università

DA MILANO ENRICO LENZI

Sono 98 i primi giovani albanesi giunti al traguardo di una laurea universitaria triennale riconosciuta sia nel loro Paese, sia in Italia. La cerimonia si è svolta in una atmosfera delle grandi occasioni. E, infatti, il primo risultato di un cammino iniziato nel 2004 dall'Università "Nostra Signora del Buon Consiglio" di Tirana, sorta grazie all'impegno della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione (fondata dal beato padre Luigi Maria Monti) presente nel paese delle Aquile dal 1993, e dal coinvolgimento di quattro atenei italiani: Bari, Tor Vergata di Roma, Statale di Milano e Bologna. Un progetto di grande respiro, che intende offrire «un'occasione di formazione e di crescita dell'Albania» spiegano nell'ateneo di Tirana, che è guidato dal rettore Paolo Ruatti. Sono un migliaio gli studenti albanesi che frequentano i sette corsi di laurea offerti dall'ateneo della capitale albanese: Economia aziendale e Scienze politiche (con l'Università di

Grande festa per i primi 98 diplomati con titoli riconosciuti nei due Paesi. Il tutto grazie all'ateneo «Nostra Signora del Buon Consiglio» di Tirana

Bari), medicina, odontoiatria, infermieristica e fisioterapia (con Roma Tor Vergata) e farmacia (con la Statale di Milano). A questi si aggiunge un master di area finanziaria realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna. Dai quattro atenei italiani arrivano i 450 docenti universitari che svolgono il 90% dell'attività didattica, che si svolge tutta in lingua italiana. «È un valore aggiunto molto apprezzato dai giovani albanesi - spiega fratello Ruggero Valentini, presidente della Fondazione Nsbic, che ha dato vita all'ateneo italiano di Tirana -». Inoltre permette alla nostra università di fornire una qualità didattica elevata all'interno del panorama universitario albanese:

Anche perché l'obiettivo del «Nostra Signora del Buon Consiglio» è quello di «formare giovani laureati che possano operare in Albania, contribuendo a migliorare la società locale». E non ultimo i responsabili dell'ateneo non nascondono la speranza di «poter fare crescere nuovi docenti albanesi che in futuro operino nel sistema accademico nazionale», affiancandosi ai docenti universitari albanesi che completano oggi il resto dell'attività didattica svolta. Magari intercettando anche parte di quei 12mila universitari albanesi che si stanno formando in Italia. E nel nostro Paese sono approdati per un periodo di stage a odontoiatria di Tor Vergata anche alcuni degli studenti dell'ateneo albanese. «È una novità di quest'anno - spiega ancora Valentini - grazie al riconoscimento di filiazione che abbiamo ottenuto dal ministero della Pubblica Istruzione italiano». In futuro l'esperienza sarà estesa anche per Medicina a Roma e Farmacia a Milano. E ora quale futuro aspetta i primi 98 laureati triennali albanesi? «Sono laureati in Scienze politiche, Economia aziendale, Infermieristica e Fisioterapia - risponde Valentini -. Per le prime due lo sbocco lavorativo dovrebbe essere in patria, mentre per i neo laureati infermieri e fisioterapisti albanesi potrebbero aprirsi le porte dell'Italia, dove vi è grande richiesta di queste professionalità». Ma un futuro lavorativo si sta formando anche in patria, con la costruzione di un ospedale annesso alla stessa sede universitaria. Un progetto che ha visto il sostegno, tra gli altri, della Conferenza episcopale italiana, l'Associazione Pro Balcani, la Provincia autonoma di Trento e la Regione Lombardia. «Un impegno che non verrà mai meno da parte nostra - assicura Valentini -, anche perché è la prima volta che in Albania vengono rilasciate lauree di università statali appartenenti a Paesi dell'Unione Europea». Un piccolo, ma significativo passo dell'Albania verso l'Unione.

Tre facoltà con sette corsi di laurea

dal 2004

Fondata dalla Congregazione di padre Monti

L'Università «Nostra Signora del Buon Consiglio» è stata istituita nel 2004 e costituisce una delle prime iniziative di istruzione universitaria privata del Paese. La natura non profit dell'Ente Fondatore (la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione) costituisce un'assoluta novità nel panorama universitario albanese, cosa che permette chiare

scelte di trasparenza organizzativa e gestionale. Tale dimensione etica è il presupposto del progetto formativo, orientato alla preparazione di laureati che pongano a servizio del proprio Paese e dell'umanità intera le conoscenze e le competenze acquisite. L'Università si inserisce, dunque, nel contesto dell'Albania come fattore di sviluppo, nel rispetto delle tradizioni religiose locali e in una prospettiva internazionale. Oggi circa mille studenti frequentano, nelle sedi di Tirana e di Elbasan, tre facoltà con sette corsi di laurea e un master, per i quali insegnano cento docenti albanesi e quattrocento-cinquanta italiani: una simile partecipazione del mondo culturale italiano rende unica questa esperienza universitaria, che è svolta prevalentemente nella lingua di Dan-

te. I titoli di studio sono riconosciuti dalle Università italiane partner, cosa che ha introdotto nel sistema universitario locale una dimensione europea della formazione. In convenzione con i Parlamenti italiano e albanese l'Università NSBC ha istituito un Centro per la Formazione dei parlamentari dell'Europa Sud-Est e con la Delegazione della Commissione europea di Tirana un Ufficio per l'Informazione sull'Ue. L'intero progetto nacque sulla spinta originaria dell'allora pontefice Giovanni Paolo II che volle aiutare l'Albania nella sua fase di ripresa una volta uscita dalla lunga dittatura del regime comunista e coinvolse anche Madre Teresa di Calcutta, soprattutto per migliorare il sistema sanitario nazionale. (E.Le.)



La consegna delle prime lauree a Tirana

Sospensione? No, lavori utili

Al liceo D'Azeglio di Torino si cambia registro. Basta con le punizioni vecchia maniera. Adesso si punta sulle «iniziative sociali»

DA TORINO

Niente più sospensione dalle lezioni, ma se la colpa non è grave lo studente indisciplinato tornerà a scuola anche il pomeriggio a fare lavori utili. A scegliere questa strada è il liceo classico "Massimo D'Azeglio" di Torino, storico istituto che

annovera tra i suoi studenti Primo Levi, Giulio Einaudi, Norberto Bobbio, Cesare Pavese e Gianni Agnelli. Il regolamento di disciplina prevede che le attività alternative alla sospensione vengano concordate tra il dirigente scolastico, il ragazzo e la famiglia. «Finora abbiamo applicato queste sanzioni - spiega la vicepresidente Cristina Forchino - soprattutto per i ritardi nell'ingresso scolastico, o per la falsificazione della firma dei genitori. Abbiamo ritenuto più utile trasformare la sospensione in lavori utili, ma naturalmente - aggiunge - verificammo ogni singolo caso adattando di volta in volta la punizione». E non sempre le sanzioni saranno di tipo manuale: ad esempio, una ragazza che ha

usato un linguaggio irrispettoso verso una compagna, ha dovuto leggere dei testi letterari a scuola, il pomeriggio e fare poi una relazione. Positivo il giudizio del direttore generale dell'ufficio scolastico Regionale, Francesco Desantis. «La via intrapresa dal D'Azeglio, come da altri istituti torinesi - osserva - mi sembra assolutamente percorribile». Soddisfatti anche i genitori. Più utilitaristico, invece, il giudizio degli studenti: «meglio spazzare il cortile che beccarsi una sospensione, visto che questa influirebbe anche sul voto in condotta. Comunque a scuola c'è un clima disteso e disponibilità al dialogo», osserva Lorenzo Alberti, terzo liceo e in passato rappresentante nel consiglio d'istituto.

Gelmini: il maestro unico? Scelta culturale e pedagogica

DA MILANO

«Quella del maestro unico è una scelta culturale e pedagogica del ministero che vale per tutti. Noi abbiamo cercato di venire incontro alle famiglie con opzioni orarie di 24, 27, 30 e 40 ore ma, qualunque sia la scelta, il maestro di riferimento è sempre unico». Il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini torna a parlare del maestro unico in un'intervista concessa a «Famiglia Cristiana». E punta a precisare che «identificare il maestro unico con le 24 ore è un errore di contenuto che sta disorientando le famiglie». Altro tema scottante il possibile tetto per la presenza di alunni stranieri in ogni

classe. «Ci stiamo confrontando con i dirigenti regionali, perché bisogna tener conto delle differenze territoriali». Anche sulle «classi ponte», che «possiamo chiamare classi d'inserimento. Si tratta di "classi a tempo" per l'apprendimento della lingua italiana, che preparano l'inserimento nella classe di appartenenza». Non mancano riferimenti al presunto taglio degli orari nei licei («Non avverrà») e al ridimensionamento della rete scolastica («C'è l'accordo con le Regioni»). E sull'invito del Presidente Napolitano a rivedere i tagli ai finanziamenti all'università previsti per il 2010, il ministro conclude: «I messaggi del presidente sono molto saggi e coerenti. Non mi si chieda, però, di far finta di non vedere gli sprechi».

SCUOLE FOE

Silvano: continueremo a spenderci per la parità

«Continueremo a spenderci affinché il cammino della parità scolastica in Italia riprenda con decisione». È l'obiettivo che Vincenzo Silvano, neo confermato presidente della Federazione Opere Educative, ha indicato al termine del congresso nazionale svoltosi lo scorso fine settimana a Rimini, riunendo i rappresentanti di oltre 400 istituti paritari. «Certamente il nostro contributo per migliorare la situazione della parità scolastica, anche sul fronte economico, non verrà meno» ha assicurato il presidente della Foe, sicuro di rappresentare «una chiara testimonianza di un pezzo di scuola italiana che è vivo e produce buoni frutti per tutto il Paese».